

# Whisky and vodka

## PERSONAGGI

Patrice Lumumba

Statua di Patrice – interpretata dallo stesso attore che interpreta Lumumba

Joseph

Agavè

## LUOGO

L'azione è ambientata nella cella dove Patrice è tenuto prigioniero. L'arredo scarno potrà essere utilizzato per evocare gli altri luoghi in cui accadono i fatti.

*Una premessa:*

*l'attenzione posta dalla politica e dai mass media ai fenomeni di immigrazione è perlopiù rivolta alle problematiche legate all'accoglienza o alle strategie messe in atto per respingere gli immigrati. Questo testo sposta lo sguardo, rivolgendolo alle cause che spingono tante persone a lasciare il proprio Paese.*

*Il testo è liberamente ispirato alle vicende di Patrice Lumumba.*

*I personaggi che Lumumba incontra sono di fantasia, i fatti, immaginari, sono ambientati nella cella dove Patrice Lumumba è stato rinchiuso durante la sua ultima prigionia e nei luoghi evocati dai sogni e dai ricordi del personaggio Patrice. L'azione si svolge tra il dicembre 1960 e il gennaio 1961.*

*La Statua di Patrice è interpretata dallo stesso attore che interpreta Patrice.*

PROLOGO

*La statua di PATRICE indossa pantaloni scuri, scarpe, camicia e giacca.*

STATUA DI PATRICE Io sono una statua.

Qualcuno tra di voi potrebbe chiedersi come può una statua parlare.

I più sbrigativi penseranno che siamo a teatro e a teatro l'impossibile diventa possibile.

Proprio così.

Una statua dovrebbe essere contenta di essere statua.

Sì e no.

Una statua in bella mostra in una piazza dovrebbe chiedersi perché si trovi lì

e ricordare cosa è accaduto quando ancora non era statua,

dovrebbe guardare cosa le accade attorno

e vedere

ricchezza e povertà

fame e diamanti

sangue

tradimenti e promesse

miniere

multinazionali.

Quella statua potrebbe chiedersi il perché di quello che vede e chi l'ha voluta lì.

Io non sono che una statua

e un piedistallo non è un palco da cui far risuonare la propria voce,

ma siamo a teatro

e a teatro ogni sera prende vita un sogno

e se siete fortunati potreste assistere al sogno di un uomo

che è stato il sogno di un popolo

di un continente

un sogno tanto grande che qualcuno ha preferito all'uomo la sua statua.

## II

*Sogno di PATRICE. Discorso pubblico: PATRICE ha davanti a sé un microfono, indossa pantaloni scuri, scarpe, camicia e giacca.*

PATRICE Alziamoci e combattiamo,  
per i nostri antenati che hanno piegato la schiena  
alla barbarie del mondo occidentale,  
alziamoci e camminiamo insieme,  
per riprendere ciò che è nostro,  
per difendere il nostro diritto all'uguaglianza,  
alla giustizia e alla libertà,  
alziamoci perché le Dichiarazioni Universali, i proclami, i principi e le Carte delle Nazioni  
non siano solo carta e parole vuote.  
Alziamoci e non lasciamoci dividere  
da chi vuole regnare su di noi.  
Un popolo che ne opprime un altro non è civile,  
l'Occidente deve fare oggi il suo esame di coscienza  
e riconoscere a ogni territorio la dignità.  
Noi siamo contro il dispotismo e la dittatura,  
sappiamo cos'è il rispetto e il senso del bene altrui,  
alziamoci, mano nella mano e camminiamo insieme,  
con chi si vuole unire a noi  
per fare di questo bel continente un continente di libertà e di giustizia.

JOSEPH Signor Lumumba, lei è il Primo Ministro di una colonia sottomessa ad un ricco Regno europeo. Crede che il Regno accorderà le vostre richieste? Anche quelle che riguardano l'istruzione dei cittadini e la cooperazione per lo sviluppo?

PATRICE Signor ...

JOSEPH Joseph.

PATRICE Signor Joseph, noi non siamo più una colonia.

JOSEPH Si aspettava un consenso così grande dai suoi concittadini?

PATRICE Io ho ascoltato i miei concittadini e loro hanno ascoltato me.

AGAVE' Signor Lumumba, lei pensa di poter cambiare le regole del gioco?

PATRICE Lei signora ...

AGAVE' Agavè.

PATRICE Noi ci conosciamo.

AGAVE' Ci conosciamo certo.

PATRICE Signora Agavè, quello per cui mi batto sono dignità ed equità. Quando le avremo ottenute avremo cambiato le regole del gioco.

JOSEPH Signor Lumumba, come pensa di poter contrastare le pressioni della stampa internazionale?

AGAVE' Signor Lumumba ...

JOSEPH Signor Lumumba, crede che i tempi siano maturi per le sue rivendicazioni?

PATRICE Penso che sia venuto il momento di alzarci, di fare sentire la nostra voce, di lasciare che il vento di libertà ci unisca ai nostri fratelli africani.

Vi chiedo di accendere quei piccoli apparecchi che tenete in mano e di ascoltare, noi desideriamo uno stato democratico che assicuri la libertà, la giustizia, la pace sociale e l'uguaglianza dei cittadini, senza discriminazioni.

JOSEPH Le sue richieste sono chiare signor Lumumba e, in astratto, sarebbero anche condivisibili ...

AGAVE' Ma non le pare di chiedere un po' troppo? Dice sul serio quando chiede tutte queste cose?

JOSEPH Oggi lo strumento di comunicazione più efficace sono questi piccoli apparecchi che teniamo in mano, come dice lei: le radioline a transistor. Il controllo delle emittenti radio è di grande importanza in questa situazione. Cosa ne pensa?

AGAVE' Signor Lumumba, lei ritiene di avere il controllo delle emittenti radio?

JOSEPH Signor Lumumba, quello che lei dice è scomodo, ne è consapevole vero? Ritiene che il Regno e gli Stati Uniti le permetteranno di raggiungere i suoi obiettivi senza crearle ostacoli e difficoltà?

PATRICE Io sono per il dialogo e la collaborazione.

JOSEPH Lei forse lo è.

AGAVE' Come è possibile che l'abbiano lasciata eleggere?

JOSEPH Come è riuscito, con gli occhi del Regno puntati su di lei?

AGAVE' Non si sono accorti di quanto stava accadendo?

JOSEPH E' difficile pensare che l'abbiano lasciata agire indisturbato.

AGAVE' Si sono distratti?

JOSEPH A meno che abbiano in mente qualcosa di diverso.

AGAVE' L'hanno scambiata per qualcun altro?

JOSEPH Oppure hanno un altro piano?

AGAVE' Lei ha un piano?

JOSEPH Come è riuscito a diventare Primo Ministro?

AGAVE' Pensa che faranno qualcosa per porre rimedio?

JOSEPH La sua forza è stata la comunicazione, come avrebbe fatto senza la radio?

AGAVE' Crede le sarà possibile avere ancora accesso alla radio?

JOSEPH Cosa farà se non potrà più usarla per comunicare?

PATRICE Riprenderò a viaggiare, di villaggio in villaggio, tornerò a parlare con la gente.

AGAVE' Signor Lumumba, perché di lei non parla più nessuno?

PATRICE A questa domanda siete voi che dovete rispondere.

AGAVE' Signor Lumumba, come vede il suo futuro? O, meglio, lei vede un futuro? Intendo un futuro politico, naturalmente.

JOSEPH E' vero, signor Lumumba, che in pochi giorni il Parlamento si è svuotato?

AGAVE' Chi pensa le darà appoggio in questo momento difficile?

JOSEPH Dicono che le grandi piogge arriveranno in anticipo quest'anno.

AGAVE' Crede che saranno grandi abbastanza per lavare tutto il sangue dalle strade?

JOSEPH Signor Lumumba, è vero che gli americani le stanno addosso perché lei è comunista?

PATRICE Io credo che non dobbiamo seguire né la politica americana, né quella russa, noi stiamo tracciando la nostra strada, quella dei fratelli africani.

JOSEPH Crede che una strada nuova possa fare ancora più paura al mondo?

AGAVE' Vuole farci credere di non essere comunista?

PATRICE Io non sono comunista, sono cattolico.

JOSEPH Qualcuno dice che lei abbia alle calcagna le spie della CIA.

AGAVE' Pensa che si possa sopravvivere alla CIA? Potrà sopravvivere al potere del Regno, signor Lumumba? Lei lo crede davvero?

PATRICE Tutti coloro che sono per il popolo e contro gli imperialisti vengono detti comunisti. Tutti coloro che favoriscono gli imperialisti, coloro che cercano solo denaro e potere per sé stessi, sono benedetti dagli imperialisti. Ma noi oggi possiamo fare qualcosa di grande.

JOSEPH Signor Lumumba lei ha fiducia nel genere umano?

AGAVE' Pensa sia ben riposta?

JOSEPH Pensa di avere il sostegno dell'ONU, signor Lumumba?

PATRICE L'ONU dovrebbe -

AGAVE' Della CIA?

JOSEPH Del Regno?

AGAVE' Pensa di poter tenere testa al capitalismo?

JOSEPH Al consumismo?

AGAVE' Al populismo?

JOSEPH Allo scientismo?

AGAVE' Al qualunquismo?

JOSEPH Al conformismo?

AGAVE' Al liberismo?

JOSEPH Ai privilegi?

AGAVE' Ai mass media?

JOSEPH Alla destra e alla sinistra?

*AGAVE' toglie il microfono a PATRICE, che così è impossibilitato a parlare. Nel corso delle prossime battute PATRICE si toglierà le scarpe e la giacca.*

AGAVE' Grazie signor Lumumba per il tempo che ci ha dedicato.

JOSEPH Ora che non ha più accesso alla radio, per non parlare della televisione,

AGAVE' Ora che i suoi nemici hanno accesso alle radio,

JOSEPH come pensa di rispondere agli attacchi che le verranno rivolti?

AGAVE' ora che non ha più voce?

JOSEPH Nessuna radiolina a transistor.

AGAVE' Nessun microfono le verrà concesso, non un solo transistor si occuperà delle sue parole.

JOSEPH Lei crede che i suoi elettori siano all'altezza delle sue aspettative?

AGAVE' L'Occidente crede di no.

JOSEPH Non la sentiamo signor Lumumba.



AGAVE' Non la si sente proprio.

JOSEPH Le radioline trasmettono altro ora.

AGAVE' Lei pensa che le razze siano tutte uguali?

JOSEPH Perché non risponde?

AGAVE' Per lei una tribù vale l'altra?

JOSEPH Sentiamo solo il rumore,

AGAVE' il rumore dei coloni che vanno via.

JOSEPH il rumore delle mitragliatrici.

AGAVE' Lo sente anche lei questo rumore?

JOSEPH I coloni abbandonano la nave. I bianchi se ne vanno.

AGAVE' Stanno uccidendo i negri per le strade. Lo sente?

JOSEPH Non le piace che si dica negri?

AGAVE' E come preferisce che li chiamiamo, prima di ucciderli?

JOSEPH Lo sente ora il silenzio? E' rimasto solo lei.

*PATRICE si accascia a terra. AGAVE' esce portando con sé le scarpe e la giacca di PATRICE.*

### III

*PATRICE è a terra in una cella, è scalzo, indossa pantaloni scuri, una camicia strappata e sporca*

*di sangue. Accanto a lui JOSEPH.*

JOSEPH Patrice! Patrice! Svegliati!

PATRICE Sì? Chi è?

JOSEPH Sono io.

PATRICE Io chi?

JOSEPH Mi chiamo Joseph.

PATRICE Vuoi colpirmi ancora?

JOSEPH Non ero io a colpirti.

PATRICE Quando hanno chiuso quella porta, non c'era nessun altro qui dentro. Io ti ho già visto da qualche parte, Joseph.

JOSEPH Sono tuo amico.

PATRICE Così avrei ancora un amico. Perché dovrei crederti?

JOSEPH Non ho armi, ho solo una penna e un blocco per prendere appunti.

PATRICE Armi, se ti permettono di usarle. Sei uno scrittore?

JOSEPH Un giornalista.

PATRICE Sono ferito, mi hanno torturato. Puoi scriverlo se vuoi. La mia camicia è sporca di sangue.

JOSEPH Vedo.

PATRICE Nel sogno.

JOSEPH Come?

PATRICE Eri nel sogno, nel mio sogno.

JOSEPH Può darsi, i sogni sono tra i luoghi che preferisco.

PATRICE Eravate tu e una donna.

JOSEPH Bene, si fa interessante.

PATRICE Era un sogno diverso dal solito. Mi capita di sognare le mani tagliate, questa volta no.

JOSEPH Sogni che ti stanno tagliando le mani?

PATRICE Non a me.

JOSEPH Hai visto tagliare delle mani?

PATRICE No, me lo hanno raccontato. Sogno le mani tagliate dei miei antenati. Ai miei antenati hanno tagliato le mani.

JOSEPH Certo, lo so. Sono un giornalista, mi documento. Credo che si debba ricordare, l'umanità deve ricordare. Anche se a volte può rovinare il sonno.

PATRICE Questa volta il sogno era diverso, questa volta mi hanno tolto la voce. C'eri anche tu nel sogno, sembravi tu, eri un giornalista. Io facevo un discorso e voi giornalisti facevate domande, non erano belle domande, soprattutto quelle della tua collega, ma anche tu ...

JOSEPH Mi spiace, io ...

PATRICE Era un sogno.

JOSEPH Già.

PATRICE Io all'inizio rispondevo, poi mi hanno tolto la voce, lo capisci? Mi hanno disarmato, mutilato.

JOSEPH Lo hanno fatto. Lo hanno fatto nella realtà. Ti hanno tolto l'accesso alla radio, immagino sia così, perché non sento un tuo discorso da diverse settimane.

PATRICE E' così.

JOSEPH Ti hanno impedito di comunicare, di parlare alla radio. Se non esci da qui ora potranno dire di te quello che vorranno, non avrai parole per ribattere.

PATRICE Vorrei tornare a parlare con la gente.

JOSEPH Puoi farlo.

PATRICE Non lo so.

*Pausa.*

JOSEPH Posso offrirti un sigaro?

PATRICE Meglio di no. Sentirebbero l'odore, qui non ci passano tanti vizi.

JOSEPH Lo immaginavo.

PATRICE Cosa vuoi da me?

JOSEPH Sono venuto a prenderti.

PATRICE Chi ti manda?

JOSEPH Sono un giornalista, vorrei intervistarti, ma, viste le circostanze, ho pensato che sia bene

aiutarti a fuggire. Sono in contatto con alcuni tuoi collaboratori.

PATRICE Puoi provarlo?

JOSEPH Ho qui una lettera. (*Gliela mostra*)

PATRICE D'accordo, ammettiamo che io ti creda. Lo sai che se io sono qui è perché vogliono eliminarmi?

JOSEPH Lo so.

PATRICE Non ti sei messo in una situazione comoda.

JOSEPH So anche questo.

PATRICE Perché lo fai?

JOSEPH Ho questa idea romantica di lottare contro le ingiustizie.

PATRICE Perché dovrei seguirti?

JOSEPH Ascolta Patrice. Io credo tu abbia fatto qualcosa di importante. Siamo nel cuore dell'Africa, se tu riuscissi a tornare in libertà, l'Africa, l'Africa e il mondo avrebbero una possibilità. Potreste liberarvi da chi vi ha sfruttato per secoli, da chi ha interesse per tutto quello che sta sotto il suolo e non per le persone che ci camminano sopra.

PATRICE Non è semplice per me andare via da qui.

JOSEPH Lo so, ma mi sono guardato in giro, ho studiato la situazione, ce la possiamo fare.

PATRICE Non è solo un problema di vie di fuga.

JOSEPH No?

PATRICE No, la situazione è difficile.

JOSEPH Provo a indovinare cosa è successo. Tutt'a un tratto, con un comunicato alla radio, qualcuno ha detto che non eri più legittimamente al potere.

PATRICE Sì, è andata così. Ma io sono ancora il Primo Ministro di questo Paese e ci sono delle vie legali da seguire.

JOSEPH D'accordo, d'accordo, dovrebbe essere così. Ma intanto che le vie legali trovano la strada per la tua cella, cosa pensi di fare? Di aspettare senza fare nulla?

Continuo a cercare di indovinare: l'ONU ti ha tolto la possibilità di accedere alla radio per comunicare a tutta la popolazione.

PATRICE L'ONU dovrebbe essere garante dei diritti.

JOSEPH Nel frattempo, i tuoi oppositori hanno continuato ad avere una radio a disposizione.

PATRICE Sì, ma ...

JOSEPH Lo sai che anche il Regno è tra i firmatari della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo?

PATRICE Lo so, una beffa.

JOSEPH Qualche volta c'è da chiedersi se la gente rilegge quello che scrive. (*Silenzio*) Vogliamo parlare di carichi di armi in mano ai tuoi oppositori?

PATRICE Non stai dipingendo un bel quadro. Sei un giornalista, credi che qualcuno ti lascerà raccontare quello stai vedendo?

JOPSEPH Ho l'appoggio di un giornale.

PATRICE E' qualcosa. Ma non pensare che io lasci il mio ruolo di Primo Ministro.

Questa è da poco una Repubblica Democratica. Molte persone hanno sacrificato la vita perché lo

diventasse.

JOSEPH E questo è il benvenuto che ti hanno dato in democrazia. La Repubblica è Democratica, ma tu sei in una cella. Se arrivasse qualcuno nella tua cella dicendo di volerti aiutare a scappare, cosa gli diresti?

PATRICE Gli chiederei come è entrato.

JOSEPH Da quel tombino.

PATRICE Dal tombino?

JOSEPH Se puzzo mi scuso.

PATRICE Non preoccuparti, non è esattamente un grand hotel questo, non ci cambiano le lenzuola tutte le mattine, quella che vedi è la stessa camicia di quando mi hanno portato qui, anche lei ha preso botte e calci. La barba ti sembrerà poco curata, ma è perché me l'hanno strappata e fatta mangiare. La mia giacca non so più dove sia finita.

JOSEPH Certo, come Primo Ministro, dovresti metterti un po' in ordine.

PATRICE Ti capita spesso di passare dai tombini?

JOSEPH Mi è capitato di usarli per uscire di prigione e una volta fuori via di corsa. L'ho imparato da ragazzo. Le prigioni sono pensate per non farti uscire, entrare è più facile.

PATRICE Così sei abituato a entrare e uscire di prigione?

JOSEPH Mi stai giudicando in modo affrettato, niente di cui vantarmi certo, ma avevo le mie ragioni. Volevo fare il giornalista e mi sono procurato ... una borsa di studio. (*Un tempo*) In fondo anche tu sei già stato in prigione.

PATRICE Sì, è vero.

JOSEPH So quello che hai fatto, per questo sono qui.

Ricordo come fosse ieri la prima volta che ti hanno fermato. Sei sceso dall'aereo come un bambino che ha fatto una bravata.

PATRICE Come lo sai?

JOSEPH Ero lì per un giornale e ti ho visto. Dovevano capirlo subito di che pasta sei fatto.

Non è stata una scelta comoda la tua, eri il Presidente degli evolùè, eri diventato quasi europeo, quasi bianco, avevi più privilegi di qualsiasi altro africano nel tuo Paese. Perché l'hai fatto? Perché li hai sfidati?

PATRICE Mi avevano permesso di studiare, avevo una posizione, uno stipendio. Il Regno aveva investito in me. Ero in debito. Era giunto il momento di restituire tutto. (*JOSEPH prende appunti sul suo taccuino*)

Avevo studiato per essere al loro servizio, non avrei potuto fare di più, non avrei dovuto fare altro. Così ho pensato che fosse venuto il momento di cambiare. Cosa fai prendi appunti?

JOSEPH Sono riuscito ad avvicinarti, sono un giornalista, faccio il mio lavoro. (*Un tempo*) Dopo quel tuo viaggio in Europa, anche loro avranno capito qualcosa. Certo che andartene così nella capitale, nella tana del lupo e pure con i loro soldi.

E' vero che sei andato nelle università, che hai parlato con gli studenti?

PATRICE Sì, ho pensato che i giovani avrebbero potuto aiutare la nostra causa, c'era del fermento, c'erano delle idee.

JOSEPH E poi sei tornato. Ti ha accolto una donna appena hai messo piede a terra, sembrava ti conoscesse.

PATRICE Si chiama Agavè, oggi ha stretti legami con il Regno. Arriva dall'Europa, ma è in Africa che ha trovato la sua fortuna.

JOSEPH Una donna europea che in Africa ha trovato l'America?

PATRICE Qualcosa del genere.



JOSEPH Come l'hai conosciuta?

PATRICE E' stata una mia insegnante. Se me lo avessi chiesto anni fa ti avrei detto quasi una seconda madre per me. Le devo molto di quello che sono. Ma quando ho messo piede in quell'aeroporto tante cose erano cambiate dai tempi della scuola. Era cambiata lei ed ero cambiato io.

JOSEPH Tu, sembravi già Primo Ministro quando hai sceso i gradini di quell'aereo.

#### IV

*Il ricordo di alcuni anni prima, in aeroporto. Entra AGAVE', JOSEPH assiste alla scena, a distanza.*

AGAVE' Patrice! Caro Patrice! Sei tornato.

PATRICE Sì, sono qui.

AGAVE' Ci sei mancato lo sai?

PATRICE Mi sono dovuto assentare.

AGAVE' Non dovresti farci di questi scherzi.

PATRICE Lo so.

AGAVE' Avresti dovuto parlarcene. Chi ti ha consigliato?

PATRICE E' stata un'idea mia, una mia iniziativa.

AGAVE' E' giusto che tu desideri vedere il mondo, confrontarti, ma non perdere di vista i tuoi obiettivi, che sono i nostri. Lo sai che potrai diventare come noi?

PATRICE Vuoi dire un negro bianco?

Guardami. Guardami bene. Questa pelle di che colore è? La vedi bianca? Mi vedi bianco? Sono bianco io? Tu mi vedi bianco. Tu mi vedi bianco perché pensi di essere riuscita a cambiarmi, a trasformarmi. Davvero credi che io possa diventare come voi?

AGAVE' Ti abbiamo permesso di studiare e tu non ci hai delusi.

PATRICE Ho fatto del mio meglio.

AGAVE' Hai fatto il massimo. Potrai salire tanti gradini.

PATRICE Ma non tutti, vero?

AGAVE' Anch'io ho altre persone sopra di me, lo sai, sono al loro servizio.

PATRICE In cambio di benessere e qualche piccolo lusso.

AGAVE' Ci sei riconoscente?

PATRICE Certo che lo sono.

AGAVE' E allora perché quella rivendicazione?

PATRICE Stesso lavoro, stesso salario?

AGAVE' Non ti sembra di chiedere troppo?

PATRICE Mi sembra di chiedere qualcosa di giusto, dovrebbe essere un diritto riconosciuto.

AGAVE' Dovrebbe Patrice, dovrebbe, ma sappiamo che ci vuole tempo perché le cose possano cambiare, possano prendere il verso giusto. Lo sai quanto anche io lo desidero.

PATRICE Ci sono delle differenze tra quello che io desidero e quello che tu desideri.

AGAVE' I nostri amici coloni, sono arrivati dall'Europa dove non immaginavano la vita da signori che avrebbero fatto qui, tu hai fatto un salto ancora più grande, non ti capisco, sembra che tu non sia comunque soddisfatto. Abbiamo fatto, per te, tutto il possibile.

JOSEPH (*da lontano, quasi cercasse di entrare nei pensieri di PATRICE*) Stai attento! Patrice.

AGAVE' Devo chiederti di seguirmi, Patrice.

PATRICE Perché?

AGAVE' Dovresti saperlo.

PATRICE Dovrei?

JOSEPH (*da lontano*) Patrice!

AGAVE' Sei stato in Europa, nella capitale, giusto?

PATRICE Sì, certo, l'aereo arriva da lì.

AGAVE' E' stato un bel viaggio?

PATRICE E' stato un viaggio importante.

AGAVE' Ne sono convinta. Tanto importante da decidere di fare uno strappo alle regole?

PATRICE Cosa intendi dire?

AGAVE' Ti abbiamo dato fiducia, non credi?

PATRICE Commisurata alla mia condizione.

AGAVE' Hai avuto delle opportunità. Hai potuto studiare, hai avuto un buon lavoro in posta, un

ruolo di responsabilità. Sei stato scelto tra gli évolués, potevi -

PATRICE Potevo servire la vostra causa.

AGAVE' Siamo nel 1956, i biglietti aerei costano piuttosto caro, per uno come te.

PATRICE Come me?

AGAVE' Sai cosa intendo. Come hai trovato tutti quei soldi?

PATRICE Non certo con la vostra elemosina.

AGAVE' Dove li hai trovati?

*PATRICE si volta, porta le mani dietro la schiena. AGAVE' le prende e le incrocia, come per ammanettarle. AGAVE' esce.*

V

*In cella, JOSEPH e PATRICE.*

JOSEPH Ma cosa cercavi, Patrice? Cosa pensavi di trovare in Europa?

PATRICE Sostegno.

JOSEPH Lo hai trovato?

PATRICE E' stato un viaggio importante.

JOSEPH Non lo hai trovato.

PATRICE Ci sono i giovani, ci aiuteranno. In Europa parleranno di noi, capiranno la nostra situazione, c'è aria di cambiamento in Europa come in Africa, verranno ad insegnare nelle nostre

scuole, a curare i nostri malati.

JOSEPH Per questo sei speciale.

PATRICE Perché?

JOSEPH Hai tutta questa fiducia negli uomini.

PATRICE Non dovrei? Chi può salvarci dagli uomini se non gli uomini stessi?

JOSEPH Non fraintendermi, davvero vorrei avere io la fiducia che hai tu. Forse è per questo che sono qui. Tu hai fatto un viaggio in Europa, io sono venuto qui a cercare aiuto.

PATRICE Pensavo fossi qui per intervistarmi.

JOSEPH Sì, ma c'è dell'altro, ci sono motivi più ... forse solo più personali.

Da ragazzo ho fatto dei piccoli furti per pagarmi gli studi. So che non è una bella cosa, ma è stata la mia prima battaglia contro le iniquità. Ero uno dei più bravi della scuola, ma non avrei mai potuto permettermi di proseguire gli studi.

Negli anni ho conosciuto molti giovani come quelli di cui parli. Non sono tanti, credimi, quelli disposti a rinunciare a tutte quelle comodità che tanto disprezzano.

E per quelle comodità sono disposti ad essere i pilastri di quel mondo che dicono di detestare.

Anche loro, come te, hanno studiato e gli viene chiesto di ricambiare e sostenere chi gli ha permesso di studiare.

Le manifestazioni in piazza, i comitati, per tanti resteranno un romantico ricordo giovanile.

Poco importa che qualcuno stia pagando il prezzo del loro benessere e poco importa che il prezzo sia alto. Il conto è stato spedito lontano, abbastanza lontano da non sentirne l'odore, da non sentirne il dolore.

PATRICE Che aiuto cerchi qui?

JOSEPH Se ti dicessi che sono una vela in cerca del vento del cambiamento?

PATRICE Direi che la frase è a effetto, ma ti chiederei di spiegarti meglio.

JOSEPH Siamo nel 1960.

PATRICE Quasi 1961.

JOSEPH Già. Negli Stati Uniti c'è Martin Luther King, a Cuba Che Guevara, al vaticano Papa Giovanni, in Italia c'era Olivetti e c'è Mattei, in Marocco Ben Barka, qui, nel cuore dell'Africa ci sei tu.

Bene, se non si fa saltare il banco adesso, se non si riescono a cambiare le regole del gioco ora, questo mondo non lo cambiamo più.

Pensi che riescano a ucciderci tutti?

PATRICE Se fossi pessimista ti direi: solo quelli che non moriranno per tempo di morte naturale.

JOSEPH Ma non sei pessimista.

PATRICE No, ma per ora il mio realismo mi ha portato in una cella.

JOSEPH Ti ha portato anche a fare altro.

PATRICE Così tu vorresti portarmi via da qui?

JOSEPH Questa sarebbe l'idea.

PATRICE Io non devo scappare, sono il Primo Ministro di un Paese libero.

JOSEPH Certo, ma da qui non puoi fare molto. Penso tu abbia capito che hai qualche amico e molti nemici e i tuoi carcerieri non sono gente tenera.

PATRICE Me ne sono accorto, ma se scappo sarò un fuggiasco, qui sono il Primo Ministro prigioniero. Come Primo Ministro posso fare qualcosa perché la situazione non degeneri in violenza.

JOSEPH Come credi. Allora torno da dove sono arrivato? Fine della storia?

PATRICE Aspetta. Che giorno è oggi?

JOSEPH E' importante saperlo? Non stanno diventando tutti uguali i giorni qui dentro?

PATRICE Vorrei saperlo, vorrei sapere cosa succede là fuori.

JOSEPH Manca poco a Natale.

PATRICE Non ho l'aspetto di un Primo Ministro, vero?

JOSEPH Dovresti darti una sistemata.

PATRICE Perché io sono ancora il Primo Ministro dell'unico governo legale di questo Paese.  
Questo lo sai?

JOSEPH Lo so, non è a me che devi dirlo.

PATRICE Ti pare che possano trattare così un Primo Ministro? Tra l'altro qui si mangia che è uno schifo.

JOSEPH Immagino.

PATRICE Mi sai dire cosa succede là fuori?

JOSEPH Le cose non vanno tanto bene.

PATRICE Siamo tutti in prigione?

JOSEPH Non tutti.

PATRICE Spero mia moglie stia bene.

JOSEPH Sta bene.

PATRICE Come lo sai?

JOSEPH Ho avuto sue notizie.

PATRICE Se io scappassi lei sarebbe in pericolo, sarebbe ancora più in pericolo.

JOSEPH Se riuscissi a portarla al sicuro, usciresti di qui?

PATRICE Pensi di poter fare qualcosa?

JOSEPH La tua domanda significa che hai deciso di seguirmi?

PATRICE Non ho detto questo.

JOSEPH In ogni caso posso provare.

PATRICE Te ne sono grato. (*Un tempo*) Quello che non ho capito è perché non abbiano mai provato seriamente a corrompermi.

JOSEPH Forse sapevano che sarebbe stato ... difficile. Cosa avrebbero potuto dirti?

AGAVE' (*compare distante, come evocata dalle loro parole*) Patrice questa è la nostra migliore offerta, potrai vivere come un principe, non hai sempre sognato di vivere come un principe?

JOSEPH Forse avrebbero potuto offrirti una vita principesca?

AGAVE' Soldi quanti non ne hai mai visti tutti insieme.

JOSEPH Oppure soldi?

AGAVE' Avrai servitori solo per te.

JOSEPH O una servitù ai tuoi ordini?



AGAVE' Costruiremo monumenti dedicati a te.

JOSEPH Magari la promessa di dedicarti un monumento, una bella statua. Ti ci vedi, lì, diritto, immobile come di marmo?

PATRICE I monumenti li fanno ai morti. A chi appartiene al passato e non deve più dare fastidio.

*AGAVE' scompare.*

JOSEPH Credo che il giorno in cui cercheranno di corromperti, sarà l'ultima possibilità che ti daranno.

PATRICE Spero non capiti presto.

JOSEPH Speriamo. *(Pausa)* Allora me ne vado senza di te. *(Silenzio)* Tornerò. *(JOSEPH fa per uscire)*

PATRICE Già che ci sei ...

JOSEPH Sì?

PATRICE Potresti portare una mia lettera alle autorità internazionali?

JOSEPH Mi hai preso per un corriere?

PATRICE Come non detto, ti auguro buon viaggio, abbi cura di te.

JOSEPH Posso farlo, posso portare una lettera.

PATRICE Eccola, è importante che non finisca in mani sbagliate.

JOSEPH L'avevi già scritta. Stavi aspettando me?

PATRICE Aspettavo l'occasione per farla uscire di qui.

JOSEPH D'accordo, sarò il tuo messaggero. Ma tornerò a prenderti, preparati con il vestito bello e ... aspettami qui.

PATRICE Dove vuoi che vada?

*JOSEPH esce.*

## VI

*In cella. Entra AGAVE'.*

AGAVE' Buongiorno.

PATRICE Tu qui?

AGAVE' Davvero non te l'aspettavi?

PATRICE Non pensavo ti esponessi così, in prima persona, hai una posizione, non sei più una maestrina.

AGAVE' Nessuno sa che io sono qui.

PATRICE Io ora lo so.

AGAVE' Certo, ma noi due verremo a un accordo.

PATRICE E se le nostre posizioni fossero inconciliabili?

AGAVE' Credo tu conosca la risposta. (*Un tempo*) Parlavi con qualcuno?

PATRICE Vedi qualcuno oltre a me?

AGAVE' No, ma ho sentito la tua voce.

PATRICE Erano la mia solitudine e le vostre torture a parlare.

AGAVE' Sono qui per darti una possibilità.

PATRICE A cosa devo tanta generosità?

AGAVE' Puoi fare molto per il tuo Paese.

PATRICE E' per questo che mi avete catturato.

AGAVE' Dovresti solo venirci incontro. Non è il caso di serbare rancore, lo so, sei finito in mano a gente rude, senza scrupoli. Immagino ti piacerebbe tornare ad assaporare la libertà, rivedere le persone che ti sono care.

PATRICE Suppongo ci sia una richiesta a fronte di tanta bontà d'animo, una sorta di scambio.

AGAVE' Vedo che cominci a capire.

PATRICE Cosa vorresti ?

AGAVE' Gradualità. Non bisogna bruciare i tempi. Ci sono persone abituate ad avere dei vantaggi in questo Paese. Non vorrai metterli in difficoltà? E' il momento di cambiare, questo è chiaro a tutti, ma dovrà essere un cambio d'abito, non di sostanza, puoi capirlo anche tu credo. Non vorrai creare degli squilibri? Gli squilibri a volte degenerano in violenza. Qualcuno ne soffrirebbe e so che non ti piace fare soffrire le persone.

PATRICE Io e te abbiamo a cuore persone diverse.

AGAVE' Se ci fosse una crisi pagherebbero le persone che tu hai a cuore, penso che questo ti sia chiaro e credo tu sappia che è piuttosto facile trovare chi, con qualche soldo in tasca, comprerebbe alcool, forse addirittura armi. Converrai che sarebbe bene non arrivino soldi nelle mani sbagliate?

PATRICE Sai come la penso, le armi dovrebbero smettere di arrivare da queste parti.

AGAVE' Lo so. Le tue scelte diplomatiche sono state la tua forza, ma potrebbero diventare il tuo tallone d'Achille. (*Pausa*) Ti capisco, lo sai. Io e te sembriamo il diavolo e l'acqua santa, ma, in fondo ci assomigliamo. Tutt'e due siamo partiti dal basso e abbiamo faticato per arrivare.

PATRICE Qual è il basso e qual è l'alto?

AGAVE' Lo sai, il basso si riconosce dall'odore. Tutt'e due abbiamo dovuto turarci il naso e abbiamo trovato nell'Africa il luogo del nostro riscatto.

PATRICE Il mio non è un riscatto personale. Io ho una responsabilità, sono figlio di questa terra.

AGAVE' Sei anche figlio delle mie cure, delle attenzioni che ti ho dato. E sai quanto io ami questa terra. Come te ho dovuto lottare, ho attraversato momenti difficili e ho pensato di non farcela, ma, entrambi ci siamo rialzati. Forse un giorno rimarrà uno solo di noi due e mi dispiacerebbe se questo accadesse.

PATRICE Bene. Se mi hai detto quello che avevi da dirmi ...

AGAVE' E' una minaccia la mia.

PATRICE L'ho capito.

AGAVE' Sai che preferisco ottenere il consenso con le buone.

PATRICE Lo so.

AGAVE' Ma se con le buone proprio non è possibile ...

PATRICE So anche questo.

AGAVE' Non mi hai risposto.

PATRICE Tu vorresti tutti dalla tua parte.

AGAVE' Io avrò tutti dalla mia parte, devi solo decidere se vuoi esserci anche tu.

PATRICE Che mondo sarà se tu avrai la meglio? Cosa ne sarà di questa terra?

AGAVE' Sai bene che io so da che parte stare e dove io sarò le cose andranno bene.

PATRICE Regnerà la corruzione,

AGAVE' Questo Paese continuerà a produrre ricchezza.

PATRICE lo sfruttamento.

AGAVE' Scopriremo nuovi giacimenti.

PATRICE Crescerà la miseria.

AGAVE' Il mondo ci chiederà di più e noi glielo daremo. In questa terra basta scavare per trovare tesori, se non sarà rame o uranio si troverà altro.

PATRICE La nostra maledizione è la ricchezza che abbiamo sotto i piedi.

AGAVE' Hai la possibilità di condividere questa ricchezza, è un privilegio di pochi.

PATRICE Questa ricchezza è di tutti.

AGAVE' Ti lascio riflettere, quando tornerò dovrai avere preso una decisione.

*AGAVE' esce.*

*PATRICE, in cella.*

PATRICE Cosa ne sarà di questa terra?  
Non basterà la pioggia  
per lavare il dolore  
per portare vita a questo suolo inaridito.  
Piove sulle teste di predoni eleganti  
indifferenti alla vita,  
forti del loro essere ingiusti,  
giusti agli occhi del mondo,  
per il loro essere forti,  
predoni di caucciù e rame e oro,  
saccheggeranno indisturbati,  
grazie a regole inique  
e ad armi, che stanno sempre dalla parte del più forte.  
Come potrò non essere loro complice?  
Come evitare il peggio di un futuro già iniziato?

*PATRICE chiude gli occhi.*

## VIII

*In cella, entra JOSEPH.*

JOSEPH Oh, oh! Patrice. Patrice.

PATRICE Sì?

JOSEPH Stavi sognando?

PATRICE Un sogno orribile.

JOSEPH Ce la farai una volta a fare un bel sogno?

PATRICE Sognavo il futuro, quello che sarà.

JOSEPH Non dirmi niente, posso immaginarlo, uno schifo.

Bande armate, fame, povertà, gente che uccide per meno di nulla, disperati, pochi che si arricchiscono alle spalle di tanti, fiumi di persone in fuga rispedite al mittente dai confini del mondo, dove il deserto finisce e inizia il mare, il mondo che sta a guardare e finge di non capire, di non sapere chi sono i responsabili.

Inventeranno qualsiasi cosa per ingrassarsi: astronavi biposto, batterie per biciclette defaticanti o telefoni da passeggio. E qualsiasi idea gli verrà, passeranno di qui a fare saccheggio.

Tutto questo possiamo immaginarlo, ma non ti pare ci siano abbastanza rogne oggi per sognare anche quelle future?

PATRICE Bisogna guardare avanti.

JOSEPH Certo, se la metti su questo piano. Ma sappi che noi siamo qui per cambiare il corso degli eventi. Per provarci almeno.

PATRICE Mi porti notizie da là fuori?

JOSEPH Le autorità internazionali hanno ricevuto la tua lettera.

PATRICE Mia moglie?

JOSEPH E' al sicuro.

PATRICE Bene. (*Pausa*) Tu sai cosa c'era scritto su quella lettera?

JOSEPH Non era indirizzata a me.

PATRICE Non l'hai aperta?

JOSEPH Forse non sembra, ma sono un galantuomo.

PATRICE Ti chiedo scusa. (*Pausa*) Ancora non capisco perché lo fai.

JOSEPH Perché faccio cosa?

PATRICE Perché sei qui ad aiutarmi?

JOSEPH Penso per via del mio nome: Joseph. Quando ero bambino mi dicevano che avevo lo stesso nome di Garibaldi, un nome importante. Io non sapevo chi fosse questo Garibaldi. Mi sono incuriosito ho chiesto, ho cercato sui libri e Garibaldi mi è venuto in simpatia, ma io non avevo la stoffa del condottiero e così ho fatto il giornalista. Ho sempre cercato di fare la mia parte, di andare dove si lotta per i diritti della povera gente. (*Pausa*) Me lo vuoi dire?

PATRICE Cosa?

JOSEPH Cosa hai scritto in quella lettera?

PATRICE Ho scritto che si mangia che è uno schifo, che la cella è umida, che i miei abiti non sono mai stati lavati, che mi è vietato portare scarpe, che vivo in condizioni inammissibili, contrarie a qualsiasi regolamento.

JOSEPH Cioè noi stiamo rischiando la pelle e tu ti lamenti per il servizio in camera?

PATRICE Ho posto all'attenzione delle autorità la situazione, dovranno muoversi, fare qualcosa. Le leggi vigenti prevedono che una persona in stato d'arresto venga rimessa in libertà a meno che un giudice decida di prolungare l'arresto e qui non si è visto alcun giudice.

JOSEPH Questo hai scritto?

PATRICE Sì.

JOSEPH Bene. Anch'io mi auguro che si torni presto a una situazione di legalità e che le istituzioni facciano un sacco di belle cose. Nel frattempo?



PATRICE Tu cosa hai in mente? Cosa potresti fare?

JOSEPH Potrei aiutarti ad uscire di qui e sto scrivendo un reportage su di te. Ho chi lo pubblicherà, avresti visibilità. Il mondo saprà cosa sta succedendo e chi sono i responsabili, ma perché questo possa servire a qualcosa è necessario che tu scappi da qui.

PATRICE Mi stai chiedendo di diventare un fuggitivo di abbandonare ogni autorevolezza, ogni ruolo politico.

JOSEPH Lo sai che stanno finanziando i piccoli partiti? Che ogni tribù, ogni clan, può presentarsi come partito politico?

PATRICE Lo so, vogliono dividerci, metterci gli uni contro gli altri e so anche che non è così difficile farlo, ma io non posso uscire ora dalle istituzioni.

JOSEPH Andiamo! Io sto prendendo dei rischi per te. Posso fare qualcosa. Lo sai quando il Regno ha smesso di tagliare le mani ai tuoi antenati? Quando in Europa sono state pubblicate le foto di quelle mutilazioni. Erano lì da vedere, giravano nei salotti e l'Occidente non poteva più nascondere le proprie responsabilità.

Patrice, loro hanno i soldi, noi la solidarietà, loro hanno le armi, noi i sogni. Non è proprio una lotta alla pari, ma qualche carta da giocare l'abbiamo.

Qualcuno là fuori è ancora pronto a sostenerti.

PATRICE Il rischio è che tutto finisca in un bagno di sangue. *(Pausa)* Ho ricevuto una visita.

JOSEPH Sì?

PATRICE Sì, Agavè, la donna che mi ha accolto al mio ritorno dalla capitale, la donna che è stata mia insegnante.

JOSEPH Cosa voleva?

PATRICE Credo abbia cercato di corrompermi, era disposta a farmi uscire da quella porta.

JOSEPH Tu sai chi rappresenta?

PATRICE Certo.

JOSEPH Qualunque cosa ti abbia proposto, penso sia la loro migliore offerta.

PATRICE E anche l'ultima, lo so. (*Pausa*) Ti chiedo tempo

JOSEPH Temo non ce ne sia. Si è saputo che da qui è uscita una lettera e i controlli si sono fatti più severi, una volta fuori di qui non so se riuscirò a tornare.

PATRICE Ce l'hai ancora quel sigaro?

JOSEPH Certo. Cubano.

*JOSEPH porge un sigaro a PATRICE.*

PATRICE Grazie. Davvero sei stato a Cuba?

JOSEPH Come pensi abbiano vinto la rivoluzione?

PATRICE Giusto. (*Pausa*) Qui non sarà facile cambiare le cose.

JOSEPH Non è mai facile. Non ti farai prendere dallo sconforto proprio adesso? Rhum non ne ho.

PATRICE Peccato.

JOSEPH Ho visto sai che non disdegni un buon bicchiere in compagnia.

PATRICE Quando mi hai visto?

JOSEPH Penso fosse una delle tue ultime sere in libertà, un vecchio locale. Ti ho riconosciuto, ma non mi sembrava una situazione adatta per un'intervista.

PATRICE Ho capito a quando ti riferisci. E' stata una bella serata, ricordo, c'erano ancora dei buoni motivi per fare festa.

JOSEPH Non ti tiravi indietro. L'orchestra suonava e tu ballavi e bevevi whisky, ballavi e bevevi vodka, ballavi fino a non poterne più. Le ragazze non ti toglievano gli occhi di dosso.

*JOSEPH tamburella un ritmo africano, PATRICE inizia a ballare, il ritmo cresce e PATRICE balla con più energia. Si fermano. PATRICE prende fiato.*

PATRICE Credo di non essere tanto in forma.

JOSEPH Già, un po' giù di allenamento. (*Un tempo*) Whisky e vodka. (*Come se ordinasse*) Whisky and vodka!

PATRICE Lo facevo per motivi politici. Se bevi solo whisky sei un bastardo americano, se bevi solo vodka sei uno sporco comunista. Per questo, solo per questo, li bevevo tutt'e due.

JOSEPH Una delle peggiori scuse che abbia mai sentito e di alcolisti ne ho conosciuti tanti.

PATRICE Non è una scusa e io non sono un alcolista.

JOSEPH D'accordo, d'accordo.

PATRICE Il mio ruolo politico me lo ha imposto, avevo delle responsabilità istituzionali.

JOSEPH Un terzo incomodo nel gran teatro, o nel teatrino, della politica. E adesso cosa dice il tuo ruolo politico? Vuoi uscire dalla porta o dal tombino?

PATRICE Mi dice di ringraziarti, ma non posso tradire la fiducia di chi mi ha sostenuto, di chi ha lottato e sofferto con me, abbiamo un sogno comune, tu, io e loro, ma ci vorrà ancora del tempo e del lavoro perché possa realizzarsi. Sono stato eletto democraticamente e ora ho sollecitato le autorità, devo attendere una loro risposta.

JOSEPH Sicuro?

PATRICE Sicuro. Non ho scelta.

JOSEPH Allora io vado, prima che tu faccia partire uno dei tuoi comizi solo per me.

PATRICE D'accordo.

JOSEPH In bocca al lupo.

PATRICE A te e grazie.

*JOSEPH esce.*

## IX

*In cella, PATRICE fuma il sigaro. Lo spegne. Entra AGAVE', ha con sé la giacca e le scarpe di PATRICE.*

AGAVE' Così si fuma?

PATRICE Non ti aspettavo così presto.

AGAVE' Gli eventi corrono. Non sono qui sola. Entra.

*Entra JOSEPH.*

PATRICE Joseph!

AGAVE' Hai visto il tuo amico? Lo avresti immaginato qui, insieme a me?

PATRICE Non capisco, cosa significa?

AGAVE' Secondo te? Te lo devo spiegare?

PATRICE Non posso pensare che voi due -

AGAVE' A volte ci si sbaglia sulle persone.

JOSEPH Non darle retta Patrice.

AGAVE' Puoi stare tranquillo, non abbiamo alcun accordo. Quel tuo parlare da solo mi aveva insospettita, quando mi è giunta notizia della lettera che hai inviato alle autorità, ho capito che era il momento di fare dei controlli.

JOSEPH Come vedi sono riuscito a tornare prima di quanto potessimo immaginare.

PATRICE Ti sei fatto prendere.

JOSEPH Non ho più lo scatto di un tempo.

AGAVE' Immaginavo vi conosceste. I documenti e il taccuino ci dicono che abbiamo a che fare con un giornalista. Cosa ci fa qui un giornalista?

JOSEPH Sono in ferie.

AGAVE' Non è il momento di fare dello spirito. Per chi lavori?

JOSEPH Sono un libero professionista.

AGAVE' Potrai comprendere che non possiamo tollerare che un giornalista racconti quello che ha visto qui.

JOSEPH Ero appena arrivato, non ho fatto in tempo a vedere nulla.

PATRICE E' vero, non c'è stato il tempo.

AGAVE' Non sei un testimone attendibile. (*Rivolta a JOSEPH*) Ho dato un'occhiata al tuo

taccuino, pare ci sia una vera e propria intervista.

JOSEPH Qualche appunto, curiosità personale.

AGAVE' Capirai che la tua situazione è delicata.

JOSEPH Posso immaginarlo.

AGAVE' Anche tu, come Patrice, sei un sostenitore dell'uguaglianza?

JOSEPH Equità credo sia una parola più in linea con il mio modo di vedere.

AGAVE' Due inguaribili idealisti nella stessa cella. Una miscela esplosiva, una bomba che mi toccherà disinnescare. Equità, andiamo, davvero pensate che in questo mondo sia possibile? Sapete, potremmo scoprire che tutti e tre abbiamo un passato comune, magari di ingiustizie e soprusi subiti. Io, però, ho capito subito di avere di fronte un nemico che non potevo battere. L'iniquità è alla base della nostra società, penso che su questo siamo tutti d'accordo? E se un nemico non lo puoi battere è meglio stare dalla sua parte. Convenite?

JOSEPH Io avrei un punto di vista un po' diverso sull'argomento, anche se i presupposti sono simili.

PATRICE Avanti Agavé, dicci perché sei qui.

AGAVE' D'accordo, vorrei che condividessimo gli stessi sogni.

PATRICE Ho sempre pensato che tu non sognassi, mi sono sbagliato?

AGAVE' Ascoltami bene Patrice, la tua vita è nelle mie mani, avrei già potuto farti giustiziare, ma ho convinto i miei superiori che potresti esserci più utile da vivo che da morto. Certo dovrai collaborare, mettere da parte il tuo orgoglio e condividere degli ideali. Se fallirò nel convincerti, la mia punizione sarà averti sulla coscienza.

PATRICE Avresti sulla coscienza il tuo figlioccio disubbidiente.

AGAVE' Patrice, sai che ci tengo a te, io ti posso aiutare e tu puoi aiutare me, ho voluto aspettare che tu mi dessi una possibilità di salvarti.

JOSEPH Che storia, il carnefice innamorato della vittima, ne esce un articolone. Peccato non potervi scattare una foto. *(Pausa)* Se mi dà il taccuino prenderei volentieri qualche appunto.

AGAVE' Eccolo, prendi pure.

JOSEPH Sì?

AGAVE' Sì, tienilo, puoi farmi delle domande se vuoi, cosa ti interessa sapere? Qualcosa sulla mia infanzia? Se ho legami con i servizi segreti? In che occasione io e Patrice ci siamo conosciuti?

JOSEPH Potrei cominciare con il chiederle qual è il suo piatto preferito.

AGAVE' Il piatto?

JOSEPH Il piatto, sì, il cibo preferito.

AGAVE' E perché?

JOSEPH Io amo la cucina e, sapere cosa mangia una persona, mi aiuta a capirla.

AGAVE' Io mangio qualsiasi cosa.

JOSEPH Indistintamente?

AGAVE' Indistintamente.

JOSEPH Ma se dovesse scegliere un piatto, quale sarebbe?

AGAVE' Non saprei, forse lo stufato di fagioli.

JOSEPH Di fagioli?

AGAVE' Sì, di fagioli.

JOSEPH E perché? Voglio dire, non è un piatto dei più raffinati.

AGAVE' E' la prima cosa che ho mangiato quando sono arrivata qui. Ero una bambina ed è stato il cibo più buono che avevo mangiato fino ad allora.

JOSEPH Non ho altre domande.

AGAVE' No?

JOSEPH Per il momento no.

AGAVE' Se hai finito puoi ridarmi il taccuino.

JOSEPH Potrei avere altre domande più tardi.

*AGAVE' allunga la mano verso JOSEPH, che restituisce il taccuino.*

AGAVE' Avrai capito che posso fare poco per te.

JOSEPH Allora perché l'intervista?

AGAVE' Quando ti intervista un giornalista straniero vuol dire che sei diventato importante, per un momento ho voluto illudermi di essere all'altezza di Patrice ed ero curiosa di sapere cosa mi avresti chiesto.

PATRICE Devi aiutarlo.

AGAVE' Come?

PATRICE Devi aiutarlo.



AGAVE' Mi stai dando degli ordini?

PATRICE Te lo sto chiedendo.

JOSEPH Certo, dovrebbe aiutarmi.

PATRICE Lui è una risorsa per l'umanità.

JOSEPH Non è il caso di esagerare.

PATRICE Ne sono convinto. La maggior parte dei giornalisti fa da cassa di risonanza, non fa che ripetere quello che altri vogliono far sapere. Sono pochi quelli che cercano di capire, che hanno il coraggio di esporsi a dei rischi, di raccontare.

AGAVE' So che sono pochi, ma quei pochi sono già troppi. Vedrai, presto non ce ne saranno più.

JOSEPH Cosa intende?

AGAVE' Quello che ho detto. Presto non ce ne saranno più.

JOSEPH Non ascolti Patrice. Io non sono quel tipo di giornalista. Davvero, non gli dia retta, io sono un buono a nulla, un buontempone, non ho intenzione di scrivere alcun articolo, figuriamoci se ho voglia di lavorare, sono qui in ferie, non ho visto niente io, passavo di qui ... anzi, con il vostro permesso me ne andrei.

PATRICE Joseph, dignità, tieni alta quella testa. Non serve umiliarti davanti a lei.

JOSEPH Cosa vuoi dire?

AGAVE' Se anche volessi, non sarebbe in mio potere aiutarti. C'è chi è più in alto di me nel prendere decisioni e per un giornalista a conoscenza dei fatti non posso fare nulla. Vai pure, di là ti stanno aspettando.

JOSEPH Ho capito. Bene, testa alta. Patrice, credo che siamo ai saluti. Hai sentito cosa ti ha detto la signora? Ti dà una possibilità, non la sprecare. L'avessi io ... pare che invece mi tocchi la parte dell'eroe. Lo sai che non ho la stoffa del condottiero. Un cialtrone come me ...

PATRICE Non sei un cialtrone.

*PATRICE e JOSEPH si abbracciano.*

PATRICE Coraggio condottiero.

*JOSEPH mostra un sigaro.*

JOSEPH L'ultimo.

*JOSEPH esce.*

AGAVE' Siamo alla resa dei conti. Hai perso la tua unica possibilità di scappare da qui. Cosa hai deciso? Sei disposto ad aiutare il governo del Regno e, con lui, il tuo popolo?

PATRICE Mi stai chiedendo di mettermi nelle tue mani, di lasciarti scegliere le regole del gioco?

AGAVE' Caro Patrice, c'è stato un momento in cui ho pensato che tu avessi la forza di cambiare le regole, ed ero pronta a passare dalla tua parte. Poi ho capito.

PATRICE Cosa?

AGAVE' Che ti è stato concesso un piccolo cambiamento, la situazione rischiava di precipitare nel caos e tu hai tenuto il popolo unito, ma in questo gioco la posta è troppo alta, né tu, né io possiamo cambiare alcunché. Possono farlo i miei superiori e lo faranno ad una condizione: che cambino le regole, ma il gioco resti lo stesso.

Io e te non siamo che pedine in questa scacchiera. E in una scacchiera ci vogliono le pedine bianche e le pedine nere.

PATRICE Immagino di essere quella nera.

AGAVE' Tutto questo andrà avanti anche senza di me e senza di te.

PATRICE Tutto questo andrà avanti finché persone come te lo permetteranno. Tu mi hai insegnato la Storia, e la Storia mi ha insegnato che tutto ciò che nasce prima o poi va a morire.

AGAVE' Può darsi, ma per quel tempo noi non ci saremo.

Patrice, nessuno, oltre ai miei capi diretti, saprà che io sono stata qui. Te lo chiedo un'ultima volta -

PATRICE Non me lo chiedere più.

AGAVE' Se non mi vuoi seguire, il mio compito finisce qui, non ti sarò accanto nelle tue ultime ore, tocca ad altri il lavoro più grossolano.

Tieni questo è quello che rimane dei tuoi effetti personali.

*AGAVE' porge la giacca e le scarpe a PATRICE, che le indossa.*

Quello che posso fare è dirti cosa probabilmente accadrà.

Verranno a prenderti. Legheranno le tue mani dietro la schiena e non ti risparmieranno alcun colpo. Ti feriranno e tu rimarrai a testa alta, ti condurranno lontano e nessuno muoverà per te un dito, nessuno dirà una parola in tuo favore.

Anche io volterò la faccia per non vedere la tua fine. Ti sarò lontana per non sentire il tuo respiro rallentare, per non sentire la mia coscienza ribellarsi.

Continuerò a vivere nell'agio. Forse un giorno in un'intervista pubblica potrei chiedere: chi è stato a fargli questo?

Il mondo starà a guardare, senza battere ciglio, forse qualcuno applaudirà, verrai trascinato su un aereo e pestato, ma una volta a terra sarai ancora vivo. Verrai trascinato tra gli insulti, sotto gli occhi indifferenti del mondo, scortato dai rappresentanti del Regno.

*PATRICE muove qualche passo verso l'uscita, poi si ferma, immobile, nella stessa posizione da statua della scena iniziale.*

Verrai pestato e cadrai in ginocchio, ma sarai ancora vivo, alzerai la testa e griderai parole che non avremo difficoltà a fare inghiottire dall'oblio, perché saremo noi a raccontare come è andata, saremo

noi a raccontare la Storia.

Costruiremo statue in tuo onore e tutti ci penseranno dalla tua parte. Biasimeremo i tuoi carnefici, dopo averli sostenuti e, agli occhi di tutti, saremo nel giusto.

Ti infileranno una lama nel costato, guardandoti negli occhi e i tuoi occhi non si abbasseranno e sarai ancora vivo e solo allora si sentirà una raffica.

Ti accascierai a terra e il tuo corpo, il corpo di un profeta scomodo, sarà destinato a scomparire. Ma prima, del tuo corpo mangeremo il cuore e con il cuore il tuo coraggio e con il cuore mangeremo i tuoi sogni che diventeranno nostri e dei tuoi sogni faremo ciò che vorremo.

*Buio.*